



IL CASO DEI NATANTI BLOCCATI IN LIBIA. I tempi potrebbero allungarsi. I reperti ritrovati non sarebbero però di valore

Anfore a bordo dei pescherecci Si complica il rilascio a Bengasi

● Ieri sono proseguite le trattative. L'ambasciatore si dice fiducioso per la liberazione

I cocci sarebbero privi di un significativo valore, ma ciò nonostante i quotidiani libici hanno dato molto risalto al loro ritrovamento.

Salvatore Giacalone

●●● Il ritrovamento di cocci di anfore antiche a bordo di uno dei tre pescherecci di Mazara del Vallo sequestrati in Libia ha fatto salire la tensione attorno alla vicenda, con la stampa locale che attacca i marittimi come «predatori» non solo delle risorse ittiche ma anche del patrimonio archeologico libico. Lo riferisce il presidente del Distretto siciliano della pesca, Giovanni Tumbiolo, che si trova da lunedì a Bengasi per seguire il caso e ha avuto contatti con varie autorità, tra le quali il ministro della Pesca, Jibril, e alti gradi militari. Secondo quanto riporta Tumbiolo, i cocci erano dentro un borsone sportivo

di uno dei membri degli equipaggi dei tre pescherecci, il «Boccia», il «Maestrone» e il «Sirrato». Si tratta, ha notato il presidente del Distretto siciliano della pesca, di reperti che di frequente restano impigliati nelle reti perché sono sparsi in grande abbondanza sui fondali del Mediterraneo.

I marittimi - dodici mazzaresi e sette tunisini - li avrebbero dunque trovati occasionalmente. I cocci sarebbero privi di un significativo valore, ma ciò nonostante i quotidiani libici hanno dato molto risalto al loro ritrovamento, e questo avrebbe infiammato anche alcuni settori delle milizie presenti a Bengasi. «I nostri marittimi sono molto scoraggiati. I rapporti con le autorità locali si sono complicati», ha affermato Tumbiolo. Con lui sono a Bengasi due dei tre armatori dei pescherecci «Boccia II» e «Antonino Sirrato», rispettivamente, Maurizio Giacalone e Piero Asaro che hanno avuto contatti con diverse autorità locali per cerca-



L'armatore Piero Asaro

re di sbloccare la difficile soluzione. La delegazione mazzarese ha affidato all'ambasciatore Giuseppe Buccino Grimaldi e al console Guido De Sanctis molte delle proprie speranze. Questi si dicono fiduciosi. I 19 marittimi si trovano, in pratica, in una sorta di arresti domiciliari presso gli stessi pescherecci e sono controllati a distanza da una guardia armata. Fortunatamente, ai marittimi è stato consentito di telefonare ai familiari, grazie ad una scheda telefonica fornita dal console De Sanctis. Sull'argomento interviene il deputato regionale mazzarese Toni Scilla che afferma: «Sul finire della settimana dovrebbe concludersi l'iter che porterà al dissequestro dei pescherecci mazzaresi ed il rilascio degli equipaggi. Questo quanto appena riferito dall'ambasciatore italiano in Libia, Giuseppe Buccino. Mi auguro possa essere definito l'accordo di Federpesca sulla possibilità di creare società miste con i libici». (56)